



Cari fratelli e sorelle!

L'odierna Messa crismale vede, in ogni Diocesi, il popolo cristiano riunito attorno al proprio Vescovo e all'intero presbiterio. Si tratta di una solenne e significativa celebrazione, durante la quale sono benedetti il sacro Crisma e gli olii degli infermi e dei catecumeni. Questo rito invita a contemplare Cristo, che ha assunto l'umana nostra fragilità e l'ha resa strumento di salvezza universale. A sua immagine ogni credente, ricolmo dell'unzione dello Spirito Santo, è "consacrato" per diventare offerta gradita a Dio.

Con gioia celebriamo la prima Messa Crismale come Vescovo con voi. Vi saluto tutti con affetto, in particolare voi, cari sacerdoti, che oggi, come me, ricordate il giorno dell'Ordinazione. Ringrazio per la presenza e la paterna vicinanza i nostri cari Padri Vescovi mons. Gabriele e mons. Alceste.

"Oggi si è adempiuta questa Scrittura" (Lc 4, 21). L'"oggi" evangelico si rinnova, in maniera singolare, in questa *Messa del Crisma*, che rappresenta un vero e proprio preludio al Triduo Pasquale. Se la *Messa in Cena Domini* sottolinea il mistero dell'Eucaristia e la consegna del comandamento nuovo dell'amore, questa che stiamo celebrando, detta *Messa del Crisma*, sottolinea il dono del sacerdozio ministeriale.

E' importante tenere a mente e nel cuore in questo giorno santo (unico) questa stretta unità esistente fra Eucaristia e Sacerdozio che sono "due Sacramenti nati insieme, le cui sorti sono indissolubilmente legate fino alla fine del mondo". Il mondo ha bisogno dei sacerdoti perché ha bisogno di Dio, e nella santa Messa egli si rende presente in modo sacramentale e unico. Come sarebbe povero il mondo se non avesse il cuore stesso di Cristo: il sacerdozio.

Vi ringrazio per la vostra presenza e devota partecipazione. Per la vostra accoglienza e per la vostra collaborazione al ministero episcopale che mi sta portando a scoprire la ferezza e la tipicità del ministero dei sacerdoti biellesi. Tra poco rinnoveremo le promesse sacerdotali, rendendo grazie a Dio per il dono del nostro Sacerdozio. Ribadiremo, al tempo stesso, il fermo proposito di essere immagine sempre più fedele di Cristo, Sommo Sacerdote. Egli, Buon Pastore, ci chiama a seguire il suo esempio, e ad offrire giorno dopo giorno la vita per la salvezza del gregge che ha affidato alle nostre cure.

Come non ritornare, con il pensiero carico di commozione, all'entusiasmo del primo 'sì', pronunciato il giorno dell'Ordinazione presbiterale? "Eccomi!". Abbiamo risposto a Colui che ci chiamava a lavorare per il suo Regno. "Eccomi!". Dobbiamo ripetere ogni giorno, consapevoli di essere stati inviati a servire, a speciale titolo, la comunità dei salvati *in persona Christi*. Eccomi rispondiamo anche oggi, ogni volta, che dobbiamo compiere anche delle obbedienze che ci impongono di uscire da noi stessi, per servire il Signore.

Veramente straordinario è il "dono e mistero" che abbiamo ricevuto. L'esperienza quotidiana ci insegna che esso va conservato, grazie a una indefettibile adesione a Cristo, alimentata da costante preghiera. Il popolo cristiano vuole vederci anzitutto come "uomini di preghiera". Chi ci incontra deve poter sperimentare dalle nostre parole e dai nostri comportamenti l'amore fedele e misericordioso di Dio. Il popolo cristiano vuole vederci come "uomini di Dio", totalmente dediti al servizio della sua Chiesa, e per questo rivolti agli uomini e alle donne del nostro tempo, per accogliere le istanze e le speranze di questo tempo. Il popolo cristiano vuole vederci "uomini di comunione" per questo uniti nella realtà sacramentale del presbiterio insieme al Vescovo. Un'unità che non è data dalla buona volontà ma che è dono che sperimentiamo per vivere nella Chiesa come ministri della Parola e dell'Eucaristia e quindi a presiedere alla comunione dei fedeli.

Permettete che dal Vangelo che abbiamo appena ascoltato, con il quale Gesù inizia il suo ministero nella sinagoga di Nazareth, andiamo alla pagina del Vangelo di Giovanni nel quale il Risorto pone a Pietro la domanda che determinerà tutta la sua esistenza: "Simone di Giovanni, mi ami?" (Gv 21,16). E' una domanda fondamentale che Gesù continua a rivolgere anche a noi, ogni giorno. Gesù non gli chiede quali siano i suoi talenti, i suoi doni, le sue competenze, i suoi progetti pastorali... Non domanda neppure a colui che poco tempo prima lo aveva tradito se d'ora in poi gli sarà fedele, se non cadrà più. Gli domanda la sola cosa che conti, la sola che possa dare fondamento ad una chiamata: mi vuoi bene?

Oggi il Cristo solennemente, attraverso le parole della liturgia di questa santa messa del Crisma, rivolge la stessa domanda a ciascuno di noi: mi vuoi bene? Non vi domanda di saper parlare alle folle, di saper dirigere un'organizzazione, di saper amministrare un patrimonio. Vi domanda di volergli bene. Tutto il resto verrà di conseguenza. Infatti, mettere i propri passi sulle orme di Gesù non si traduce immediatamente in cose da fare o da dire, ma innanzitutto nel fatto di amarlo, di restare con lui, di accoglierlo completamente nella propria vita.

Oggi rispondete con sincerità alla domanda di Gesù. Certuni potranno dire con Pietro: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo!" (Gv21,16). Altri diranno: "Signore, tu sai come vorrei volerti bene, insegnami ad amarti per poterti seguire". L'importante è di rimanere sulla strada, di continuare il cammino senza perdere di vista la meta, fino al giorno in cui potremo dire con tutto il cuore: "Tu lo sai che ti amo!".

Ai cari giovani presenti, e a tutti i giovani desidero rinnovare questo invito: amate Cristo e amate la Chiesa! Amate Cristo come egli vi ama. Amate la Chiesa come Cristo la ama.

E non dimenticate che l'amore vero non pone condizioni, non calcola, non recrimina, ma semplicemente ama. Al cuore di ogni chiamata c'è il mistero dell'Amore. Amate e rispondete al Signore che vi chiama a seguirlo, certamente alcuni anche nel ministero sacerdotale.

La comunione al corpo e al sangue del Signore aiuti ciascuno a crescere nell'amore per Gesù e per il suo corpo che è la Chiesa. Rispondete alla sua chiamata. Cari sacerdoti testimoniate la bellezza della vocazione sacerdotale con la vostra vita limpida e di fede.

La Vergine Maria, Madre di Cristo Sommo Sacerdote, che ha cooperato intimamente all'opera della redenzione, aiuti noi sacerdoti a riprodurre sempre più fedelmente, nella nostra esistenza e nel nostro servizio ecclesiale, l'immagine del suo figlio Gesù. Renda tutti i cristiani sempre più consapevoli della vocazione a cui ciascuno è chiamato, perché la Chiesa, nutrita dalla Parola e santificata dai sacramenti, continui a compiere appieno la sua missione nel mondo. La Vergine santa, Regina di Oropa, ci custodisca nel nostro cammino e ci doni con gli ormai prossimi eventi della V centenaria incoronazione di crescere nella fede e nella carità del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che è benedetto nei secoli. A lui onore e gloria nei secoli. Amen

+ Roberto Farinella, Vescovo